

«Vecchie lapidi da sistemare»*La richiesta dei Cittadini della memoria al Comune di Longarone*

ERTO. Alla notte bianca sulla diga del Vajont nuove azioni civili del movimento “Cittadini della memoria”, in particolare sulla questione delle lapidi del cimitero di Fortogna. Il gruppo, guidato dalla supersite Carolina Teza e dalla giornalista Lucia Vastano ha organizzato la consueta veglia davanti al falò, ricca di testimonianze di superstiti (e non solo), continuando le sue campagne per la giustizia.

«In primis c'è la battaglia per far rimuovere la parola “incuria” dalla giornata nazionale in ricordo dei disastri - spiega Teza - poi c'è la nostra richiesta di scuse di Stato per

il Vajont. Nel 2013 ho inoltrato una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che non ha avuto risposta. È però sicuramente anche merito nostro se il presidente del Senato Piero Grasso quell'anno ha chiesto le scuse pubbliche quando è venuto in visita a Longarone, frutto probabilmente di questi nostri solleciti».

Poi c'è l'annosa questione delle lapidi del vecchio cimitero di Fortogna, tolte dopo i lavori del nuovo cimitero e ammassate in un magazzino in condizioni precarie. «Chiediamo una sistemazione dignitosa e visibile all'interno del cimitero - dice Vastano - per questo l'anno scorso abbiamo lanciato una raccolta di firme che ha raggiunto in un mese 5000 adesioni, segno di quanto sia sentito e condiviso questo tema. Quelle lapidi, alcune rovinate e salvate solo grazie alla protesta di Vincenzo Teza, sono parte importante della storia del Vajont, tra l'altro pagate con i soldi delle famiglie delle vittime, per questo meritano rispetto».

«Come associazione Vajont: il futuro della memoria - spiega il superstite Bepi Vazza - abbiamo fatto più volte formale richiesta al sindaco Padrin che ha detto che il problema è che non ci sono i soldi per sistemarle.

Basterebbe metterle sulle colline che circondano il cimitero, non sarebbe un'operazione così dispendiosa».

Durante la serata è stato presentato anche il libro “Aqua (Non ci sarà la morte)”, una raccolta di poesie dell'autore sardo Filippo Melis a tema Vajont, presentazione che sarà replicata giovedì alle 18 nella sala parrocchiale di Cavarzano grazie al Circolo sardi del Bellunese. Annunciato anche il documentario girato dalla Vastano dal titolo “I vajont” dedicato alle similitudini delle fasi successive di una tragedia. (edc)